CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di **San Martino Vescovo** di **Moniga del Garda** (Bs)
Diocesi di **Verona**

*foglio parrocchiale del **28 settembre 2025***

SABATO 27
19.00 S.Messa Defunti: Adele e Angelo, fam. Contiero

DOMENICA 28 XXVI Tempo Ordinario
9.00 S.Messa
11.00 S.Messa
19.00 S.Messa Defunti: Maria Assunta, Fiorenzo Pollini
Giovanni Magliacane

LUNEDI' 29
8.30 S.Messa Defunti: fam.Mabellini

MARTEDI' 30
18.00 S.Messa

MERCOLEDI' 1
8.30 S.Messa

GIOVEDI' 2
18.00 S.Messa Defunti: Giovanni Bertini, Novello

VENERDI' 3
8.30 S.Messa

SABATO 4 San Francesco
19.00 S.Messa Defunti: Adele e Angelo, fam. Cantiero

...inizia l'orario invernale delle messe
(vedi gli orari nel retro del foglio)

DOMENICA 5 XXVII Tempo Ordinario
10.00 S.Messa
18.00 S.Messa Defunti: Maria Assunta, Fiorenzo Pollini

Commento al Vangelo della XXVI domenica T.O.
(dal Vangelo di Luca 16,19-31)

Vuoti (in)colmabili?

di don Giovanni Berti

In tante chiese troviamo nei quadri e negli affreschi la rappresentazione del paradiso e dell'inferno. Gli artisti, su commissione della Chiesa, cercavano di raccontare cosa succede dopo la morte e la possibile doppia destinazione eterna, usando elementi riconoscibili per indicare il luogo nel quale saremmo inviati. Così, il paradiso (con anche l'anticamera del purgatorio) viene immaginato in alto, tra le nuvole, luminoso e felice; l'inferno, invece, è raffigurato come un luogo in basso, oscuro e abitato da fiamme eterne.
Ovviamente non abbiamo alcuna immagine reale né idea precisa di come e dove saranno paradiso e inferno. Ci sono racconti di visioni di santi, ma non fanno che riproporre elementi tradizionali, provenienti dalle culture antiche e dalla visione religiosa ebraica. Anche Gesù, nella parabola del ricco e di Lazzaro, usa questo linguaggio. Dopo aver descritto brevemente la loro vita, il racconto narra la morte dei due e la diversa destinazione: Lazzaro accanto a Dio, finalmente felice dopo una vita di privazioni, e il ricco negli inferi, tra fiamme che lo tormentano. Tra i due luoghi, Gesù descrive una separazione definitiva e incolmabile.
Ma perché il ricco finisce all'inferno? Quali colpe così gravi lo condannano? E perché Lazzaro va in paradiso? Che cosa ha fatto di così meritevole? Siamo d'accordo con questo giudizio, o sentiamo che qualcosa non torna nel racconto di Gesù?

La domanda vera è: cosa vuole insegnarci Gesù con questo racconto così forte? Non intende parlare dell'aldilà come se ci desse uno "spoiler" sulla condizione futura. Se fosse così, anche tralasciando le fiamme, sarebbe proprio il criterio di destinazione a lasciare perplessi. Il ricco non viene presentato come disonesto o malvagio, ma semplicemente come uno che ha vissuto del suo. E Lazzaro non è detto che sia stato virtuoso: poteva essere diventato povero anche per colpa sua, comportandosi da "lazzarone". Il Vangelo non vuole spaventare con minacce di tormenti, altrimenti non sarebbe "buona notizia", ma "religione della paura".
La vera questione è la distanza incolmabile tra il ricco e Lazzaro. In vita erano vicini, ma lontanissimi, senza possibilità di incontro. Il racconto non condanna la ricchezza né esalta la miseria: richiama piuttosto a non creare abissi di indifferenza. Il vero dramma è il ricco che non si accorge del povero alla sua porta. L'immagine delle fiamme rovescia la situazione per mostrarci cosa accade quando ignoriamo gli altri: presi dalle nostre cose, diventiamo ciechi ai bisogni di chi soffre. E chi soffre non sempre "merita" aiuto: spesso porta colpe che non conosciamo. Ma resta comunque nel bisogno, e l'indifferenza non fa che aumentare la sua sofferenza e, in fondo, anche la nostra. L'egoismo inaridisce il cuore e lo rende vuoto.
Non sappiamo come sarà l'inferno o il paradiso dopo la morte, ma possiamo già intravederli nelle guerre, nelle ingiustizie e nelle solitudini che segnano la vita. Gesù non presenta Dio come un giudice terribile che condanna arbitrariamente: ci scuote piuttosto a colmare con carità, ascolto e perdono i vuoti infernali che separano le nostre vite.
Mi viene da fare un esempio molto schierato, ne sono convinto, ma sento che può attualizzare per comprendere il messaggio del Vangelo. La Global Sumud Flottilla, composta da imbarcazioni cariche di aiuti, testimonia che non è possibile rimanere indifferenti davanti all'inferno dei tanti Lazzari che sono a Gaza, ai piedi della mensa delle nostre ricche nazioni europee. Qualcosa va fatto perché non resti un vuoto incolmabile creato dalla guerra.
Questo è solo un esempio, ma sta a ciascuno di noi trovare il modo perché nessun Lazzaro, anche se "lazzarone", rimanga lontano dal nostro sguardo e dal nostro aiuto concreto. Nella solidarietà vera e concreta avremo già un'anticipazione non dell'inferno, ma del paradiso.

Negli invisibili, l'Eterno

Commento al Vangelo della domenica
di Padre Ermes Ronchi

Nessuno ha il diritto di ridurre a nulla l'altro. Il sangue del male, la linfa oscura è l'indifferenza, il lasciare intatto l'abisso fra le persone.
C'era una volta un ricco... e un povero alla sua porta: inizio da favola antica. Il ricco è senza nome, il povero ha il nome dell'amico di Gesù, Lazzaro. Uno è vestito di piaghe, l'altro di porpora. Uno è sul tetto del mondo, l'altro è in fondo alla scala. I due protagonisti si incrociano ma non si incontrano, tra loro c'è un abisso.
È questo il mondo sognato da Dio per i suoi figli? Un Dio che non è mai nominato nella parabola, eppure è lì. Non abita i riflessi della porpora ma le piaghe di un povero; non c'è posto per lui dentro il palazzo.
Forse il ricco è perfino un devoto, osserva i dieci comandamenti, e prega: "o Dio tendi l'orecchio alla mia supplica", mentre è sordo al lamento del povero. Lo scavalca ogni giorno come si fa con una pozzanghera.
Di fermarsi, di toccarlo neppure l'idea: il povero Lazzaro è invisibile, nient'altro che un'ombra fra i cani. Attenzione agli invisibili attorno a noi, vi si rifugia l'Eterno.
"Tra noi e voi è posto un grande abisso", in terra come in cielo, dice Abramo. Il ricco poteva colmare il baratro che lo separava dal povero, e invece l'ha ratificato e reso eterno.
Che cosa scava grandi fossati tra noi, o innalza muri e ci separa?
Il ricco non ha fatto del male al povero, non lo ha aggredito o scacciato. Fa qualcosa di peggio: non lo fa esistere, lo riduce a un rifiuto, uno scarto, un nulla. Semplicemente Lazzaro non c'era, invisibile ai suoi pensieri. E lo uccideva ogni volta che lo scavalcava. Nessuno ha il diritto di ridurre a nulla l'altro. Il sangue del male, la linfa oscura è l'indifferenza, il lasciare intatto l'abisso fra le persone. Invece «il primo miracolo è accorgersi che l'altro esiste» (S. Weil), e provare a colmare l'abisso di ingiustizia che ci separa.
Nella seconda parte della parabola la scena si sposta dal tempo all'eternità. Morì il povero e fu portato nel seno di Abramo, morì il ricco e fu sepolto negli inferi.
L'eternità inizia quaggiù, sarà la lenta maturazione delle nostre scelte senza cuore. Mente l'inferno è, in fondo, la dichiarazione che è possibile fallire la vita.
Perché il ricco è condannato? Per la ricchezza, i bei vestiti, la buona tavola? No, Dio non è moralista; a Dio stanno a cuore i suoi figli. Il peccato del ricco è l'abisso con Lazzaro, neppure un gesto, una briciola, una parola. Tre verbi sono assenti nella storia del ricco: vedere, fermarsi, toccare. Mancano, e tra le persone si scavano abissi, si innalzano muri.
Questo è il comportamento che san Giovanni chiama, senza giri di parole, omicidio: chi non ama è omicida (1 Gv 3,15).
Ma "figlio" è chiamato anche lui, nonostante l'inferno, anche lui figlio per sempre di un Abramo dalla dolcezza di madre: "Padre, una goccia d'acqua! Una parola sola per i miei cinque fratelli!"
E invece no, perché non è la morte che converte, ma la vita. «Se stai pregando e un povero ha bisogno di te, lascia la preghiera e vai da lui. Il Dio che trovi è più sicuro del Dio che lasci (san Vincenzo de Paoli)».

ORARIO *inverale fino a marzo 2026*
Messe feriali
LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 17.30**
Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi **alle 18.00**
DOMENICA e festivi **alle 10** e **alle 18.00**
Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30